



Il 7° anno di

UpOA News

n. 1/2

gennaio-aprile 2017

Benvenuti in
UpOA News,
la newsletter
dell'Università del Pie-
monte Orientale sul
mondo dell'Open Ac-
cess.

In questo numero:

- **OA ALL'UPO**
Incontro con i dottorandi DiGSPES
Adesione al progetto DOI della CRUI
Aggiornamento del progetto Open Thesis
- **INTERVISTA A SILVIA STAGI**
- **UNIVERSITY PRESS E OPEN ACCESS**
- **PLEIADI: CONCLUSIONE DEL PROGETTO**
- **OPEN NEWS**
- **CONSIGLI DI LETTURA**





OA all'UPO

Incontro con i dottorandi DiGSPES

Continuano gli incontri con i dottorandi dell'Ateneo organizzati dal nostro gruppo di lavoro. Lo scorso 10 marzo si è svolto ad Alessandria, presso la sala riunioni di Palazzo Borsalino, un incontro con i **dottorandi del corso coordinato dal prof. Luther, "Istituzioni pubbliche, sociali e culturali: linguaggi, diritto, storia"**.

L'organizzazione dell'incontro ha beneficiato della collaborazione con il prof. Luther, che abbiamo preventivamente contattato e che ci ha proposto data e ora. La nostra presentazione si è così svolta subito dopo la lezione del professore agli iscritti al corso di dottorato.

Un grazie al prof. Luther e al dott. Servetti per la preziosa collaborazione e per l'accoglienza.

Come di consueto, abbiamo incentrato l'incontro su alcuni temi fondamentali: il progetto **Openthesis**, e quindi il catalogo della ricerca **IRIS UPO** e le procedure di caricamento delle tesi di dottorato, i concetti principali dell'accesso aperto e delle strategie di **pubblicazione OA**, il **diritto d'autore** e le sue implicazioni per il deposito delle tesi.

Abbiamo cercato di dare spazio alle domande e agli interventi in modo che l'incontro si svolgesse con la massima interazione dei partecipanti e con un reciproco scambio di esperienze e di considerazioni.

Ricordiamo a tutti i dottorandi che sulla piattaforma DIR è disponibile il materiale della presentazione. Il percorso è il seguente: **DIR → Servizi agli studenti → info biblioteche → Incontro dottorandi**.

Vorremmo programmare con **cadenza regolare** questi incontri, e per questo stiamo contattando i vari docenti coordinatori dei nostri corsi di dottorato. Ci auguriamo di poter quindi estendere la collaborazione anche con questi ultimi.

Per qualsiasi esigenza vi invitiamo a contattarci scrivendo a gruppoa@uniupo.it



Adesione al progetto DOI della CRUI

Un altro tassello è stato aggiunto ai servizi della biblioteca digitale ad accesso aperto dell'Ateneo. È infatti di pochi giorni fa **la nostra adesione al progetto DOI della CRUI**.

Il progetto è stato approvato dal Senato Accademico (delibera 1/2017/6.2 seduta del 20/02/2017) e dal CdA (Delibera 2/2017/13.1 seduta del 10/03/2017).

La CRUI ha accettato formalmente la nostra richiesta di adesione con una nota del 20 marzo.

Ma cosa è il DOI e in cosa consiste questo progetto?

La sigla DOI significa Digital Object Identifier, è uno **standard internazionale** che consente di identificare in modo univoco qualsiasi oggetto digitale in rete. Il DOI è l'identificatore persistente più utilizzato nella letteratura scientifica. È utile per **tracciare i contenuti digitali in rete** e semplifica le procedure di **citazione**: è sufficiente infatti premettere al codice DOI la stringa [http://dx.doi.org/\[DOI\]](http://dx.doi.org/[DOI]) per trasformare il DOI in un link attivo da riportare nella citazione bibliografica.

La CRUI ha aderito al **Consorzio internazionale DataCite** per l'attribuzione del **DOI non commerciale alle pubblicazioni ad accesso aperto**.

<https://www.cruir.it/commissioni-cruir/item/2911-progetto-doi.html>

Il consorzio DATA CITE è un'organizzazione non profit che ha tra i propri obiettivi quelli di facilitare l'accesso ai dati della ricerca su Internet, aumentare la loro legittimazione tra i contributi di ricerca, supportare l'archiviazione di dati che possano essere verificati e riutilizzati a scopo di ricerca, mettere a disposizione una piattaforma per l'attribuzione del DOI non commerciale alla pubblicazione in accesso aperto.

Grazie all'adesione al progetto, attraverso la CRUI, avremo quindi l'accesso alla piattaforma DATA CITE per l'attribuzione del DOI non commerciale alle pubblicazioni in accesso aperto prodotte dal nostro Ateneo.

In particolare potremo **attribuire il DOI alle tesi di dottorato**, migliorando ulteriormente la loro identificazione e la loro reperibilità in rete.

OA all'UPO



OA all'UPO

Aggiornamento del progetto Openthesis

Anche quest'anno abbiamo ripreso il lavoro di caricamento delle tesi come previsto dal progetto Openthesis. Siamo ormai al 4. anno consecutivo, ci apprestiamo a caricare le **tesi di dottorato del 29. Ciclo**: le tesi di coloro che sosterranno l'esame finale da ora fino a fine 2017.

Per sveltire le procedure, quest'anno i dottorandi riceveranno un'unica email, con la convocazione all'esame finale e la richiesta del file in pdf/A della tesi e del modulo di liberatoria compilato. Le email saranno inviate dal collega dott. Repole dell'Ufficio dottorandi.

Ricordiamo che non sarà più necessario consegnare le tesi in CD ma sarà sufficiente il file: **il deposito legale delle tesi previsto dalla normativa sarà effettuato in modo automatico da parte del CINECA dal catalogo IRIS-UPO.**

Contemporaneamente stiamo lavorando sulle tesi già caricate, sui record lasciati in stato provvisorio, per concludere le procedure di deposito e definire la policy da applicare a ciascun documento: **open access** immediato oppure **embargo** per quelle tesi che rientrano nelle tipologie previste e che non possono essere lasciate subito ad accesso aperto. Per tutte le tesi caricate in IRIS, saranno in ogni caso visibili i dati bibliografici e, se disponibile, l'abstract.

Attualmente le tesi caricate in IRIS sono 147 di cui 47 ad accesso aperto (il 32% circa).



INTERVISTA A SILVIA STAGI

Silvia Stagi è laureata magistrale, a pieni voti con lode, presso l'Università degli studi di Cagliari in Scienze della Natura, per la sua tesi ha portato avanti una **ricerca sulle case editrici scientifiche universitarie**. Durante il Secondo Convegno AISA, tenutosi a Trieste il 27-28 ottobre 2016, Silvia Stagi presentò parte della sua ricerca. Le university press analizzate in totale sono 30 (facenti parti o meno del coordinamento UPI) delle quali il 60% pubblica ad accesso aperto sebbene non sempre le policy dell'university press corrispondano a quelle dell'università di riferimento e non siano sempre esplicitate nel sito web della stessa. L'indagine evidenzia la mancanza di un dato rilevante, richiesto ma non fornito: se e come all'autore venga chiesto un **contributo** per la pubblicazione in OA.

La dottoressa Stagi ha accettato di rispondere ad alcune nostre domande, qui l'intervista.

Abstract della tesi della dott.ssa Stagi:

http://unica2.unica.it/scienze naturali/index.php?option=com_docman&task=doc_details&gid=815

Gruppo Open Access: Prima di parlare della sua indagine, le chiediamo come si pone rispetto all'Open Access: ritiene che i principi siano condivisibili? Ritiene che sia un fenomeno in crescita?

Pensa che possa apportare un miglioramento allo stato della ricerca nazionale e internazionale e alle procedure di comunicazione dei risultati della ricerca stessa?

Silvia Stagi: Ritengo che i principi dell'accesso aperto siano totalmente condivisibili. La **libera comunicazione** delle conoscenze è un principio fondamentale e un meccanismo essenziale della ricerca scientifica, che garantisce una crescita globale e **democratica** del sapere. In particolare, i risultati delle ricerche finanziate con risorse pubbliche dovrebbero tornare a beneficio della comunità. Il mettere a disposizione di tutti, senza nessun tipo di barriera o restrizione, le opere provenienti dalla ricerca, e in particolar modo i dati della ricerca, è quindi a mio avviso ciò che maggiormente favorirà in futuro l'evoluzione della ricerca, sia a livello nazionale, sia internazionale. L'Italia, per quanto riguarda l'accesso aperto, non si può ancora considerare al pari di altri paesi europei, ma negli ultimi anni si è osservato un cambiamento in positivo in tal senso. La tendenza è certamente conseguenza delle leggi emanate a livello nazionale e comunitario, ma anche delle azioni del movimento dell'accesso aperto, in particolar modo dell'AISA.



GOA: Ci può spiegare come nasce l'esigenza della sua indagine sulle university press?

SS: La ricerca nasce dal mio lavoro di tesi magistrale in comunicazione naturalistica. La comunicazione scientifica e l'accesso aperto sono stati argomenti di studio dell'esame di comunicazione e didattica naturalistica presente nell'offerta formativa della Laurea Magistrale di Scienze Naturali di Cagliari. La ricerca portata a Trieste era una parte del lavoro di tesi. La ricerca si è basata su **un'indagine comparativa delle university press italiane in relazione all'accesso aperto**, tesa anche a raccogliere informazioni sulla diffusione ad accesso aperto di pubblicazioni in ambito museale e naturalistico.

L'analisi ha permesso di definire un progetto per l'istituzione di una University Press ad accesso aperto, in atenei che ancora ne sono sprovvisti, come ad esempio l'Università di Cagliari.

GOA: ci può illustrare brevemente la metodologia utilizzata?

SS: L'analisi si è concentrata in una prima fase sulla ricerca delle university press italiane, con l'analisi dei siti web di tutti gli atenei italiani censiti dal Miur. Sono state così individuate 30 UP, di cui 16 fanno parte del Coordinamento UPI. Per ciascuna casa editrice, sono state studiate differenti caratteristiche, quali: anno di costituzione; struttura organizzativa e di gestione; politiche di accesso aperto dell'ateneo di riferimento e della university press; percentuale dei prodotti ad accesso aperto (negli anni 2015 e 2016); diritto d'autore e licenze di distribuzione; tipologia di prodotti offerti; eventuale contributo dell'autore per le opere ad accesso aperto. I dati sono stati raccolti attraverso l'analisi dei dati pubblicati sul sito web del Coordinamento UPI, sui siti di ciascuna university press, e attraverso la richiesta diretta di informazioni, per mezzo di questionari e colloqui telefonici con i responsabili delle UP.



GOA: La sua ricerca poneva un'attenzione particolare all'Open Access? In che senso?

SS: L'obiettivo era quello di fare chiarezza su quale fosse il **rapporto attuale tra le University Press italiane e la politica di pubblicazione ad accesso aperto**. Ritengo infatti che una casa editrice accademica, per la sua funzione istituzionale di ricerca, didattica e relazione con il territorio, sia la sede in cui l'accesso aperto dovrebbe trovare la sua massima espressione.

GOA: quali sono le difficoltà principali che ha riscontrato nella rilevazione dei dati?

SS: La maggiore difficoltà è stata quella di ottenere informazioni che riguardassero le tipologie di contratto ed il rapporto contrattuale tra casa editrice e autore, in particolare nel caso dell'accesso aperto. Risposte positive in tal senso sono arrivate solo da alcune University Press. Ad esempio la EUT di Trieste ha messo a disposizione molto materiale, che è stato poi utilizzato per la stesura della tesi.

GOA: si aspettava i risultati che ha ottenuto o l'hanno sorpresa?

SS: Mi aspettavo una maggiore adesione all'accesso aperto. Infatti, le UP che pubblicano ad accesso aperto sono poco più della metà e anche in queste, salvo alcune eccezioni, la **percentuale di pubblicazioni OA è solitamente minoritaria**. Un dato atteso che è emerso dall'analisi è stato quello che riguarda la minore percentuale di opere di ambito scientifico all'interno dei cataloghi delle UP rispetto alle opere provenienti da altri ambiti disciplinari (es: umanistico e giuridico). Infatti in ambito scientifico si pubblicano prevalentemente articoli su riviste specializzate, soprattutto perché la valutazione della ricerca viene effettuata sulla base di indicatori bibliometrici, che difficilmente possono essere soddisfatti con la pubblicazione in una UP. Inoltre dai risultati è emerso che la maggior parte delle UPI si trovano al Centro Nord; questo dato è molto significativo ed indicativo del fatto che esista anche in tal senso una disparità geografica.



UNIVERSITY PRESS E OA

Il tema del rapporto fra university press e pubblicazioni ad accesso aperto è di grande attualità ed è stato affrontato anche in uno dei seminari collaterali tenutosi nell'ambito del convegno "La biblioteca aperta. Tecniche e Strategie di condivisione" (Milano, Palazzo delle Stelline, 16-17 marzo 2017). Il titolo del seminario era: "**Biblioteche accademiche e University press: quale cooperazione per l'editoria Open Access?**"

Le relazioni hanno messo in evidenza la situazione delle university press italiane da diversi punti di vista, quali ad esempio la presenza di **modelli economici diversi** e anche una certa diversità per quanto riguarda la relazione fra university press e ateneo di riferimento. Sono state illustrate anche, come confronto, le esperienze di alcune university press straniere.

Un esempio significativo è rappresentato da **SHARE press**:

http://sharecampus.it/1/share_press_966615.html

<http://www.fedoabooks.unina.it/index.php/fedoapress/about>

Il progetto SHARE (Scholarly Heritage and Access to Research) nasce da una convenzione fra vari atenei: l'Università di Napoli Federico II, Napoli L'Orientale, Napoli Parthenope, Salerno, Sannio e Basilicata.

Vengono così pubblicate ad accesso aperto:

- riviste scientifiche (SHARE Journals) sulla piattaforma SeReNa
<http://www.serena.unina.it/>
- collane di libri elettronici (SHARE Books), sulla piattaforma FedOABooks
<http://www.fedoabooks.unina.it/index.php/fedoapress>
- prodotti, dati della ricerca e documentazione storica (SHARE Open Archive), sulla piattaforma EleA
<http://elea.unisa.it/>



PLEIADI: CONCLUSIONE DEL PROGETTO

Del Progetto Pleiadi avevamo parlato nel numero 4/2015, informandovi della partecipazione dell'UPO alla parte del progetto che prevede la condivisione delle tesi di dottorato nel portale Cineca "Pleiadi" e "**Open Tesi**", oltre che alla partecipazione ai **tavoli di discussione tra atenei ed editori** sull'open access e sui repository istituzionali.

Il progetto si è concluso con la presentazione dei risultati lo scorso 25 ottobre, presso l'Università degli Studi di Verona (capofila del progetto stesso).

Qui le relazioni finali

<http://www.giornaledellalibreria.it/presentazione--tra-editoria-e-universita-i-risultati-del-gruppo-di-lavoro-universita-di-verona-cineca-e-aie-2585.html>

Le relazioni evidenziano le caratteristiche del **nuovo portale**

Open Tesi <http://opentesi.cineca.it/> risultato dalla specializzazione di **Pleiadi**, ancora comunque disponibile <http://find.openarchives.it/>

Il nuovo portale gode di maggiori funzionalità di ricerca: "[...] l'estrazione dei concetti (dai metadati bibliografici e dagli abstract) in modo automatico, utilizzando il **Concept Mapper**, uno strumento realizzato da CINECA per identificare ed estrarre i concetti più rilevanti da un documento, annotarli in modo automatico e collegarli alla pagina di Wikipedia che ne fornisce la descrizione. L'ultimo step è stato lo sviluppo di un servizio per la pubblicazione in **Open Linked Data dei metadati** delle tesi di dottorato e per l'esportazione di record." [Dalla relazione di **Scipione**, Cineca]

Per trovare i dati delle tesi UPO dovremmo aspettare ancora qualche tempo: l'ateneo si è unito al progetto negli ultimi mesi prima della chiusura, i lavori di integrazione non sono completati.



Maria **Gabaldo** (Università di Verona) presenta la storia del progetto e sottolinea l'importanza di dare **maggiore visibilità agli elaborati di dottorato**.

“È importante ricordare che la tesi di dottorato è un documento con una doppia natura: “amministrativa”, in quanto chiude un percorso di studio con il conseguimento del titolo di dottore di ricerca, e “scientifica”, poiché rappresenta una tappa importante di un percorso di ricerca, i cui risultati sono vagliati da un collegio docenti. Le tesi di dottorato sono pertanto assimilabili a prodotti scientifici...” [Dalla relazione di Gabaldo, Università di Verona]

Nelle relazioni di Beatrice **Cunegatti** (InfoTech Law Firm) e Piero **Attanasio** (Associazione italiana editori) emerge tutta la difficoltà di conciliare le direttive europee, la legge italiana, le esigenze degli atenei e quelle degli editori.

Cunegatti spiega i dettagli delle **direttive europee** e della **legge italiana**, indagando come queste siano state interpretate nelle **direttive CRUI** e poi nei **regolamenti/policy di ateneo sull'open access**: “Nelle linee guida proposte dalla CRUI, oggetto dell'accesso aperto diviene “qualsiasi testo comprensivo dei dati quali immagini, video, tabelle, disegni, e formule, che sia destinato al dibattito scientifico”.

Il campo di applicazione suggerito per i regolamenti di ateneo è quindi definitivamente di maggiore ampiezza di quello definito a livello strettamente normativo dal d.l.91/2013.

Questo incentiva politiche Open Access di maggior respiro, a fronte di un incremento della complessità nella gestione delle molteplici posizioni di titolarità, originale o derivata, di diritti di autore e connessi che possono coesistere sul “contributo”.

La relazione di Attanasio e **Lionetti** (AIE, MeDRA) porta l'attenzione sull'accesso aperto visto dalla parte degli atenei e dalla parte degli editori. Per quanto riguarda gli atenei, gli autori hanno analizzato quelli con una policy OA attiva, rilevando che il punto più critico non è tanto l'OA, ma la **gestione dei file nell'archivio istituzionale**. Nel rapporto ateneo-editore infatti “accesso chiuso” (stato in cui si trova un file caricato nell'archivio istituzionale, non reso disponibile in OA) è il punto di maggiore incomprensione: la definizione di questo status da parte degli atenei pare essere disomogenea e poco dettagliata rispetto alle esigenze degli editori.



Così come, nell'altra direzione editore-ateneo, l'editore si trova disorientato e non pronto a fornire una bozza referata dell'articolo che andrà in stampa, adatta al deposito nell'archivio istituzionale. Altri problemi che emergono: **la mancanza di un linguaggio comune tra atenei ed editori, la mancanza di una policy sull'OA e sul deposito negli archivi istituzionali di alcuni atenei e di molti editori, la mancanza di procedure standardizzate per l'OA.**

Qui un passo: "La criticità maggiore sembra risiedere nel fatto che si tratta sempre di un dialogo mediato. Gli atenei chiedono ai docenti metadati e file, nella convinzione che sia normale che gli autori abbiano i file di tutte le loro pubblicazioni, e nei formati richiesti per il deposito. Ciò non è vero per molte ragioni: perché talvolta le opere non sono edite in formato digitale (quindi il file è un elemento del ciclo produttivo, non un prodotto); perché i formati in commercio sono diversi da quelli richiesti (tipicamente: ePub VS PDF); perché i file che gli autori hanno sono protetti da DRM e quindi non depositabili, e così via. Ciò genera una catena: gli autori si rivolgono al proprio editore cui girano la richiesta, e ciò avviene nelle forme e nei modi più diversi. E spesso genera tensione nella relazione tra autori ed editori, che è un elemento fondamentale del capitale immateriale di qualsiasi casa editrice. ..."

L'analisi continua con uno sguardo sulle pratiche esposte in alcune policy di ateneo e come invece viene affrontata la questione **OA dagli editori**, tramite una intervista/questionario ad alcuni editori accademici italiani. Tra i vari fattori emerge la disomogeneità e, spesso, l'assenza di un vero e proprio contratto di edizione proposto dall'editore e sottoscritto dall'autore, oltre che: "Gli atenei, a loro volta, al momento non propongono un flusso standardizzato per la comunicazione con gli editori. Ciò fa sì che gli editori debbano gestire tanti flussi nuovi quanti sono gli atenei coinvolti nei processi sopra descritti, con costi molto elevati. Ciò ha un impatto tanto più forte sull'equilibrio economico quanto più l'editore è piccolo e tecnologicamente poco equipaggiato ..." [Dalla relazione di Attanasio e Lionetti, AIE e mE-DRA].



OPEN NEWS

Per quanto il "progetto Pleiadi" sia stato parziale e limitato nel tempo, riteniamo che sia un **primo importantissimo passo verso una comprensione migliore delle logiche open access, delle esigenze degli atenei e degli editori**. Gli attori in gioco dovranno cercare di migliorare le proprie procedure e evolvere nei linguaggi, facendo uno sforzo nel guardare oltre allo stato attuale delle cose anche per ridefinire gli spazi tra editori, ricerca scientifica, atenei.

OPEN ESA

La tradizione dell'ESA (l'Agenzia Spaziale Europea) di condividere e lasciare al libero utilizzo di privati e enti commerciali immagini e dati, si evolve nella realizzazione di una vera a propria politica Open Access.

L'ESA ha deciso di rilasciare più contenuti sotto lo schema di licenze **Creative Commons IGO**, con Open Access conforme alla licenza CC BY-SA 3.0 IGO come standard [n.d.r. le licenze CC IGO sono specifiche per le organizzazioni intergovernative <http://www.creativecommons.it/cc-igo>].

L'agenzia si augura che in questo modo sia facilitato il riutilizzo dei dati e dei materiali rilasciati con questo tipo di licenza.

<http://open.esa.int/open-access-at-esa/>

<http://www.meteoweb.eu/2017/02/lesa-conferma-la-politica-di-open-access-per-immagini-video-e-dati/859038/#a-64cec2d8-e1ba-42db-9d55-9c614f4ff556>

Social Science Open Access Repository

Social Science Open Access Repository (SSOAR) è un database ad accesso aperto dedicato a pubblicazioni scientifiche riguardanti le **scienze sociali** curato dal Leibniz-Institut für Sozialwissenschaften. È possibile accedere alle versioni full-text dei documenti gratuitamente e senza registrazione preventiva. I contributi che SSOAR pubblica riguardano in particolare sociologia e scienze politiche, politiche sociali, psicologia sociale, demografia, ricerca sociale storica, lavoro e occupazione, scienze della comunicazione.

<http://www.ssoar.info/en/home.html>



Elsevier di nuovo disponibile per i ricercatori tedeschi?

Sembra in via di risoluzione il blocco che circa 60 università ed enti di ricerca tedeschi avevano imposto contro il rinnovo degli abbonamenti Elsevier.

La vicenda ha inizio alla fine del 2016 (vedi UPOAnews n. 5 2016), quando il più importante editore scientifico commerciale si vede negare i rinnovi degli abbonamenti in Germania.

L'accordo definitivo però non è ancora stato raggiunto. L'editore comunica che l'accesso ai contenuti rimarrà disponibile e che non vi saranno costi aggiuntivi per le istituzioni finché non saranno concluse le negoziazioni, come consuetudine.

Il contenzioso irrisolto riguarda i costi del rinnovo e **la richiesta delle istituzioni tedesche di mettere a disposizione la produzione scientifica dei loro ricercatori in Open Access, come la legge tedesca richiede.**

Cosa è successo quindi in questi 40 giorni in cui il mondo della ricerca tedesco è stato tagliato fuori dagli accessi ai contenuti di Elsevier?

A detta degli studiosi tedeschi questo non ha creato grossi disagi, poiché sono riusciti a avere i documenti di cui avevano bisogno in modi alternativi o perché le riviste Elsevier non sono di prima importanza nel loro ambito di ricerca.

Questo può valere per docenti e ricercatori con carriere consolidate, i quali sono in stretto contatto tra loro, il blocco ha invece colpito più seriamente gli studenti e i giovani ricercatori.

Robin Korte, giovane dottorando dell'Università di Monaco, afferma che dovendo compilare la bibliografia di riferimento per la sua tesi proprio nel periodo del blocco. Robin afferma di aver scelto riferimenti bibliografici alternativi, non senza difficoltà.

OPEN NEWS



OPEN NEWS

Il mondo della ricerca tedesco accoglie con entusiasmo la nascita di DEAL, il consorzio che dovrà affrontare la trattativa con Elsevier.

http://www.nature.com/news/german-scientists-regain-access-to-elsevier-journals-1.21482?mkt_tok=eyJpIjoiT0daaFpURTNOMlJoTnpKbSIsInQiOiJsVzFKVXN-Sak5PZWtpY3o5bjJWWXBqcE9SUGY5d0t4MG1OMGo1VHJrYmp-TZUw5QThFUE1HNzYyeENQUUGNEc2hRcmJjWmdHR2FuaWJS SmZjb0xMWjlkOVFYTzE2aFZhMzVObdn4Q2ITWlwvQXBZTHB5a3RLUEJ3aWg1aU5SNFN6XC95ln0%3D

CC SEARCH

Creative Commons ha reso disponibile **CC Search**, un nuovo motore di ricerca per trovare immagini che si possono utilizzare liberamente sul web. Per ora si tratta di una versione beta, in attesa di quella definitiva.

La ricerca attinge agli archivi di Rijksmuseum, Flickr, 500px, New York Public Library e Metropolitan Museum of Art come fonti iniziali. Più di **10 milioni di immagini a disposizione**, ma il numero è in continuo aumento.

<https://ccsearch.creativecommons.org/>

<https://creativecommons.org/2017/02/07/new-cc-search/>



Scalco, Luca, *Riviste Open Access Italiane e Valutazione in Area Umanistica. Spunti per Un'Analisi*, *Bibliotime*, vol. 19, no. 1 (2016)

<http://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibttime/num-xix-1/scalco.htm>

Elena Giglia, Elena, *Un altro mondo è possibile: dall'Open Access all'Open Science*, *Bibliotime*, vol. 19, no. 1 (2016)

<http://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibttime/num-xix-1/giglia.htm>

Ventriglia, Angelo, *L'open access a processo*, *Biblioteche Oggi*, vol. 34, n. 5 (2016)

<http://www.bibliotecheoggi.it/rivista/article/view/493/562>

CONSIGLI DI LETTURA



La nostra newsletter si può riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, modificare LIBERAMENTE.

Deve essere ATTRIBUITA chiaramente agli autori.

NON può essere usata per FINI COMMERCIALI.

Se viene modificata o riutilizzata si deve applicare all'opera derivata lo STESSO TIPO DI LICENZA.



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/> o spedisci una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

La newsletter è disponibile anche online nelle pagine del Sistema Bibliotecario all'indirizzo:

<http://sba.uniupo.it/progetti-e-attività/progetto-open-access/upoa-news>

Se vuoi ulteriori informazioni o vuoi esprimere un tuo commento puoi scrivere a: gruppoOA@uniupo.it

Gruppo OA
Sistema Bibliotecario di Ateneo

Silvia Bello
Rosa Romeo
Luca Tenconi
Chiara Zara



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE